



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVII - N° 239
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

SETTEMBRE 2013

Lasciamoci educare da Gesù

Con l'inizio delle scuole si incomincia anche il catechismo per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani.

Per gli adulti che frequentano la Messa domenicale, c'è l'occasione di ascoltare le letture e l'omelia una volta la settimana.

Alcuni sentono parlare di Dio solo quando partecipano ai funerali, alle feste della Prima Comunione e Cresima e alla celebrazione dei matrimoni.

Altri si accontentano delle informazioni televisive che non sempre rispettano gli insegnamenti della Chiesa.

Qualcuno ha osservato che stiamo

vivendo l'eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie ovvero del "cielo di plastica e dei paradisi artificiali".

Così l'idolatria di tante cose può diventare il vero nemico della fede.

Per ritrovare la fede bisogna scoprire chi è l'uomo e cosa vuole nella sua vita.

Come cristiani partiamo dalla convinzione che dentro ogni uomo è presente Dio stesso che ci ha creato a Sua immagine e somiglianza e che Gesù Cristo, Figlio di Dio, è stato mandato dal Padre perché imparassimo a vivere come ci insegna il Vangelo.

Per questo bisogna conoscere Gesù Cristo, che ci rivela il vero volto di Dio perché Lui è l'immagine di Dio Invisibile, e del suo amore per noi.

Gesù si è fatto così vicino a noi da entrare nella nostra storia.

Se uno non conosce il Vangelo, né il catechismo, né partecipa alla Messa, rischia di diventare anche un analfabeta religioso e di assimilare la mentalità mondana.

Occorre perciò che ogni uomo si renda disponibile a incontrarsi con Gesù, che ci ha testimoniato la bellezza di una vita buona e significativa in rapporto al nascere e al morire, agli affetti durevoli, alla fragilità e al limite, al lavoro e alla festa, alle responsabilità morali e politiche, alla tradizione e alla cultura.



La fede ci aiuta a vivere meglio la nostra umanità in tutti gli ambiti di vita: famiglia, lavoro, festa, cultura, politica, economia.

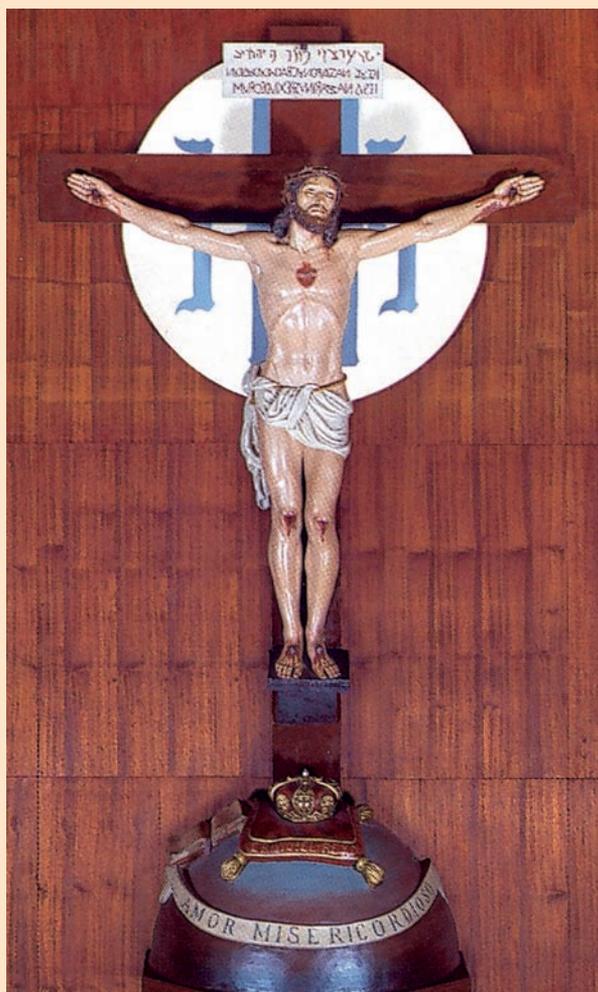
Dobbiamo riscoprire la gioia dell'essere Figli di Dio nel Suo Figlio e quindi tutti fratelli.

La Bibbia e il catechismo sono strumenti da usare per conoscere le cose essenziali della vita.

Per il cristiano, vivere con dignità, significa assimilare sempre di più i pensieri, i sentimenti e i comportamenti di Gesù.

Impariamo così a guardare il mondo come lo vede il Signore che è

(Segue a pagina 2)



(Segue da pagina 1)

venuto a salvare, servire e amare pur criticando gli scribi, i farisei e i sacerdoti che calpestavano la giustizia e la misericordia.

Coloro che si professano cristiani, devono accogliere con Gesù anche la Chiesa da Lui istituita, chiamata a una continua conversione sotto la guida dello Spirito Santo.

Il cristiano è chiamato a testimoniare il Vangelo di Gesù incominciando dalla propria famiglia.

Papa Benedetto XVI ha detto: **“Trasmettere la fede ai figli con l’aiuto di altre persone e istituzioni come la parrocchia, la scuola o le associazioni**

cattoliche, è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente. La famiglia cristiana è chiamata a diventare una comunità di grazia e di preghiera, una scuola delle virtù umane e cristiane, e il luogo del primo annuncio della fede ai figli. I genitori sono i primi testimoni della fede. Il linguaggio della fede si impara nel focolare domestico dove questa fede cresce e si fortifica attraverso la preghiera e la pratica cristiana”.

La presenza alla Messa domenicale è molto importante per tutti, piccoli e grandi.

Iscrivere i figli al catechismo non basta perché anche i genitori sono invitati a essere presenti in oratorio e alle varie riunioni, diventando tutti corresponsabili dell’educazione cristiana.

Questo è un dovere per tutti coloro che col battesimo si sono impegnati a educare cristianamente i loro figli.

Nell’anno della fede preghiamo la Madonna perché insieme a San Giuseppe e a Gesù, siano i modelli della nostra famiglia e della nostra comunità parrocchiale.

Il Parroco
Don Angelo Gabriele Facchi



Battesimo del 25 agosto 2013.



Battesimo del 30 giugno 2013.



Battesimo del 30 giugno 2013.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 20) Gravina Rebecca di Umberto e De Filino Noemi
- 21) Ferronato Matteo di Francesco e Signorini Daniela
- 22) Giacomazzi Simone di Mauro e Mor Romina

Matrimoni

- 6) Azzini Fabio con Tellaroli Marta

Tornati alla casa del Padre

- 18) Salvatori Emilia di anni 96
- 19) Staboni Vitalba di anni 103
- 20) Ferrari Maria di anni 86
- 21) Taffelli Antonio di anni 54
- 22) Gambarotti Enrica di anni 73

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

SETTEMBRE

ORARI DELLE MESSE E CELEBRAZIONI:

Domenica:

- ore 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.30: S. Messa.

Lunedì:

- ore 8.00: Celebrazioni delle lodi e adorazione eucaristica.
- ore 9.00: S. Messa.

Sabato:

- ore 7.30: Celebrazione delle lodi.
- ore 15.20: S. Messa presso la Casa di Riposo.
- ore 18.30: S. Messa

Altri giorni feriali:

- ore 7.25: Celebrazione delle lodi.
- ore 7.30: S. Messa.
- Celebrazione dei vesperi e S. Messa secondo il calendario settimanale.

Domenica 1 settembre - XXII^a del T.O.

VIII Giornata nazionale per la salvaguardia del creato

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero

Martedì 3 settembre - S. Gregorio Magno, Papa, Dott. Chiesa

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi

Domenica 8 settembre - XXIII^a del T.O.

NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

• In Parrocchia:

alle ore 10.00 - S. Messa

• Presso il Santuario delle Bradelle:

alle ore 8.00 e alle ore 11.00 - S. Messa

alle ore 16.00 - recita del Rosario

alle ore 18.30 - S. Messa alle Bradelle

Lunedì 9 settembre - S. Pietro Claver, Sacerdote

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria

Giovedì 12 settembre - Ss. Nome di Maria

Ogni vivente dia lode al Signore

Venerdì 13 settembre - S. Giov. Crisostomo, Vesc., Dott. Chiesa

Tu sei, Signore, mia parte di eredità

Celebrazione inizio catechismo e iscrizioni

- alle ore 14.30 sono attesi all'Oratorio e poi in Chiesa tutti gli alunni di 2^a, 3^a, 4^a, 5^a elementare e 1^a, 2^a, 3^a media.
- alle ore 20.30 sono attesi in Chiesa, tutti i genitori per un momento di preghiera e formazione.
- alle ore 21.00 all'Oratorio, sono aperte le iscrizioni al catechismo per tutti (saranno presenti i catechisti/e).

Sabato 14 settembre - ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Non dimenticate le opere del Signore!

- alle ore 14.30 iscrizioni al catechismo in Oratorio per i genitori che venerdì hanno avuto impegni improrogabili.

Domenica 15 settembre - XXIV^a del T.O.

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore

Lunedì 16 settembre - Ss. Cornelio, Papa e Cipriano, Vesc, martiri

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica

Martedì 17 settembre - S. Roberto Bellarmino, Vesc. e Dott. Chiesa

Camminerò con cuore innocente

Giovedì 19 settembre - S. Gennaro, Vescovo e martire

Grandi sono le opere del Signore

Venerdì 20 settembre - Ss. Andrea Kim Taegon, Sacerdote e

Paolo Chong Hasang e compagni

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

Alle ore 14.30: INIZIA IL CATECHISMO
per gli iscritti del venerdì

Sabato 21 settembre - S. Matteo Apostolo ed evangelista

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

Alle ore 14.30: INIZIA IL CATECHISMO
per gli iscritti del sabato

Domenica 22 settembre - XXV^a del T.O.

Benedetto il Signore che rialza il povero

Lunedì 23 settembre - S. Pio da Pietrelcina, Sacerdote

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Giovedì 26 settembre - Ss. Cosma e Damiano, martiri

Il Signore ama il suo popolo

Venerdì 27 settembre - S. Vincenzo de' Paoli, Sacerdote

Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio

Sabato 28 settembre

S. Venceslao, Ss. Lorenzo Ruiz e compagni, martiri

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge

Domenica 29 settembre - XXVI^a del T.O.

Loda il Signore, anima mia



Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Durante la S. Messa delle ore 18.30, si svolgerà la tradizionale benedizione e distribuzione del pane di S. Michele

Lunedì 30 settembre

S. Girolamo, Sacerdote e Dottore della Chiesa

Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso nel suo splendore

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

OTTOBRE



Ottobre mese del Santo Rosario

Il 7 ottobre si celebra la festa della Madonna del Rosario e l'intero mese è stato dedicato alla recita solenne di questa preghiera. Il Santo Rosario è la «Scuola di Maria», come lo definiva il papa Giovanni Paolo II ed è bellissima questa espressione che ci fa vedere Maria Santissima quale Maestra, e noi, suoi figli, quali alunni alla sua

scuola materna. Ogni bambino, ogni uomo che recita il Rosario accanto alla mamma, può somigliare a Gesù Bambino che impara dalla Madonna la Parola di Dio.

Se il Rosario, infatti, è la storia evangelica della vita di Gesù e di Maria, nessuno come Lei, la divina Madre, poteva raccontarci quella storia divino - umana fatta di esperienze vive e di vita vissuta. Tutta la sua «scuola» si sintetizza in Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, il Salvatore e Redentore universale. Nel Rosario recitato bene, in sostanza, noi ci rivolgiamo direttamente alla Madonna, con il saluto angelico dell'Ave Maria lasciandoci prendere per mano da Lei perché c'introduca nella sua contemplazione dei misteri divini gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi. La conoscenza e l'amore per il Santo Rosario portano al cuore stesso della vita cristiana e alle verità fondamentali della Fede poiché il Rosario è un catechismo in sintesi, un Vangelo in miniatura. Un tempo la preghiera del Rosario era particolarmente cara alle famiglie cristiane e certamente ne favoriva la comunione. Oggi non possiamo dire altrettanto. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera. Troviamo un po' di tempo, meglio se ogni giorno, per pregare il Rosario. Semiammo, durante la giornata tante "Ave Maria" dovunque ci troviamo. Incarichiamo il nostro Angelo custode di raccogliere per farne una corona d'amore per la Regina del cielo e della terra, una catena di salvezza per le anime infelici e sbandate a causa del peccato, la consolazione per gli afflitti e gli ammalati, una forza di sostegno per i missionari che dedicano la vita alla predicazione del Vangelo e affinché nel mondo regni la pace.

Martedì 1 ottobre - S. Teresa di Gesù Bambino, verg. e Dott. Chiesa
Il Signore è con noi

Mercoledì 2 ottobre - Ss. Angeli Custodi
Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie

Venerdì 4 ottobre - S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
Tu sei, Signore, mia parte di eredità

Domenica 6 ottobre - XXVII^a del T.O.
Ascoltate oggi la voce del Signore

Lunedì 7 ottobre - B.V. Maria del Rosario
Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita

**Mercoledì 9 ottobre - Ss. Dionigi, Vescovo e compagni, martiri;
S. Giovanni Leonardi, Sacerdote**
Signore, tu sei misericordioso e pietoso

Domenica 13 ottobre - XXVIII^a del T.O.

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

Lunedì 14 ottobre - S. Callisto I, Papa e martire
Il Signore si è ricordato del suo amore

Martedì 15 ottobre - S. Teresa d'Avila, vergine e Dott. Chiesa
I cieli narrano la gloria di Dio

Mercoledì 16 ottobre - S. Edvige, religiosa; S. Margherita Maria Alacoque, vergine
Secondo le sue opere, Signore, tu ripaghi ogni uomo

Giovedì 17 ottobre - S. Ignazio di Antiochia, Vescovo e martire
Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione

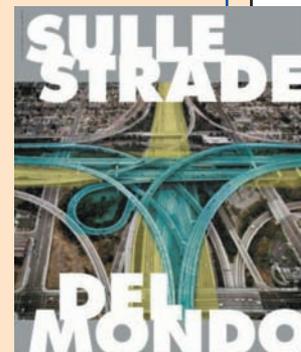
Venerdì 18 ottobre - S. Luca, Apostolo
I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno

Sabato 19 ottobre - Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues, Sacerdoti e compagni, martiri; S. Paolo della Croce, Sacerdote
Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza

Domenica 20 ottobre - XXIX^a del T.O.
Il mio aiuto viene dal Signore

87^a Giornata Missionaria Mondiale

In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti e offerte di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Professare la fede non è solo dire il Credo con la bocca, ma viverla nelle circostanze della vita. Affinché la fede diventi capace di ispirare e rinnovare il vivere quotidiano occorre andare sulle strade del mondo. Le strade evocano ogni spazio aperto e percorribile, ogni luogo, piazza, sentiero, dove l'altro può farsi vicino e dove si incrociano sguardi, parole, timori e speranze, diffidenze e nuove amicizie. Le strade del mondo sono imprevedibili: occorre la pazienza di camminare, ma anche di comprendere chi si incontra, di vederlo com'è, di impararne lingua e cultura, sentimenti e valori. Gesù ha percorso le strade della Palestina, partendo dalla Galilea, zona di confine, e talvolta si è spinto oltre. Da bambino, come ebreo fu straniero in Egitto; nel suo ministero provenire da Nazareth lo rendeva straniero in Giudea, ma anche a Nazareth, l'origine da Betlemme non avrà evitato sospetti... L'uomo Gesù sapeva stare sulle strade perché per Lui, così spesso straniero, nessuno era straniero davvero. Questa è anche la vicenda dei nostri missionari e missionarie su tante strade del mondo. Questa diventa la storia di ogni cristiano che non chiude la fede in spazi e tempi "religiosi", ma la porta fino ai confini della terra e la vive ogni giorno.



Mercoledì 23 ottobre - S. Giovanni da Capestrano, Sacerdote
Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Giovedì 24 ottobre - S. Antonio Maria Claret, Vescovo
Beato l'uomo che confida nel Signore

Domenica 27 ottobre - XXX^a del T.O.
Il povero grida e il Signore l'ascolta

Lunedì 28 ottobre - Ss. Simone e Giuda, Apostoli
Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

LUMEN FIDEI

“Lumen fidei”, (La luce della fede): si intitola così la prima Enciclica di Papa Francesco, suddivisa in quattro capitoli. Essa si aggiunge alle Encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza e integra la prima stesura dell’Enciclica sulla fede compiuta dal Papa emerito. L’introduzione illustra le motivazioni poste alla base del documento: innanzitutto, recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l’esistenza dell’uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un’epoca, come quella moderna, in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un’illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell’uomo. In secondo luogo, vuole rinvigorire la percezione dell’ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità.

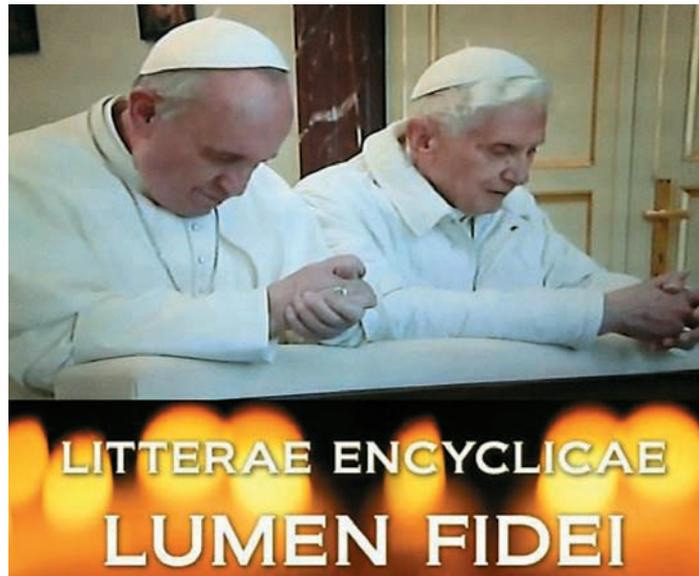
La fede, infatti, non è un presupposto scontato, ma un dono di Dio che va nutrito e rafforzato.

“Chi crede, vede”, scrive il Papa.

Nel 1° capitolo **“Abbiamo creduto all’amore” (1 Gv 4, 16)**, facendo riferimento alla figura biblica di Abramo, la fede viene spiegata come “ascolto” della Parola di Dio, “chiamata” a uscire dal proprio io isolato per aprirsi a una vita nuova del futuro, che rende possibile la continuità del nostro cammino nel tempo, legandosi così strettamente alla speranza. Nella storia di Israele, all’opposto della fede c’è l’idolatria, che disperde l’uomo nella molteplicità dei suoi desideri, negandogli di attendere il tempo della promessa. Il Pontefice pone l’attenzione, poi, sulla figura di Gesù, mediatore che ci apre a una verità più grande di noi, manifestazione di quell’amore di Dio che è il fondamento della fede. In quanto risorto, Cristo è “testimone affidabile”, “degnò di fede”. La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda anche dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi, ci rende partecipi al suo modo di vedere. Usando un’analogia, il Papa spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo a “persone che conoscono le cose meglio di noi” – l’architetto, il farmacista, l’avvocato – così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto “nelle cose di Dio” e Gesù è “colui che ci spiega Dio”. La fede, poi, “non è un fatto privato”, ma è destinata a diventare annuncio.

Nel 2° capitolo **“Se non crederete, non comprenderete” (Is 7,9)**, il Papa dimostra lo stretto legame tra fede e verità, la verità affidabile di Dio, la sua presenza fedele nella storia. E oggi è più che mai necessario richiamare questo legame, perché la cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della tecnologia, ciò che l’uomo riesce a costruire e misurare con la scienza e che è “vero perché funziona”, oppure le verità del singolo valide solo per l’individuo e non a servizio del bene comune. Ciò comporta però il “grande oblio del mondo contemporaneo” che, a vantaggio del relativismo e temendo il fanatismo, dimentica la domanda sulla verità, sull’origine di tutto, la domanda di Dio. Il Papa rileva, poi, il legame tra fede e amore, inteso non come “un sentimento che va e viene”, ma come il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà.

A questo punto, si apre un’ampia riflessione sul “dialogo tra fede e ragione”. Se la verità è quella dell’amore di Dio, allora non s’impone con la violenza, non schiaccia il singolo, ma al contrario rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell’altro. Ne deriva che la fede porta al dialogo in tutti i campi: in quello della scienza, nel confronto interreligioso e con i non credenti.



Il 3° capitolo: **Vi trasmetto quello che ho ricevuto (1 Cor 15,3)**, è tutto incentrato sull’importanza dell’evangelizzazione: chi si è aperto all’amore di Dio, non può tenere questo dono per sé. La luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e così si diffonde, si trasmette nella forma del contatto, come una fiamma che si accende dall’altra, e passa di generazione in generazione, attraverso la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l’amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei di Gesù.

“Chi crede non è mai solo”:

perché scopre che gli spazi del suo ‘io’ si allargano e generano nuove relazioni che arricchiscono la vita. C’è, però, “un mezzo speciale” con cui la fede può trasmettersi: sono i Sacramenti, in cui si comunica “una memoria incarnata”. Il Papa cita quindi il Battesimo che ci ricorda che la fede non è un atto che si può compiere da soli, bensì deve essere ricevuto, in comunione ecclesiale. In secondo luogo, si sofferma sull’Eucaristia, “nutrimento prezioso della fede”, “atto di memoria, attualizzazione del mistero” e che “conduce dal mondo visibile verso l’invisibile”.

Il Papa ricorda poi la confessione della fede, il Credo, in cui il credente non solo confessa la fede, ma si vede coinvolto nella verità che confessa; la preghiera, il Padre Nostro, con cui il cristiano incomincia a vedere con gli occhi di Cristo; il Decalogo, inteso non come “un insieme di precetti negativi”, ma come “insieme di indicazioni concrete” per entrare in dialogo con Dio. La fede è una perché uno è “il Dio conosciuto e confessato”, ci dona “l’unità di visione”, condivisa da tutta la Chiesa, che è un solo corpo e un solo Spirito.

Il 4° capitolo: **Dio prepara per loro una città (Eb 11,16)** spiega il legame tra la fede e il bene comune, che porta alla formazione di un luogo in cui l’uomo può abitare insieme agli altri. La fede, che nasce dall’amore di Dio, rende saldi i vincoli fra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Ed ecco che emergono gli ambiti illuminati dalla fede: la famiglia nata dal matrimonio, inteso come unione stabile tra uomo e donna, fondata sull’amore in Cristo, promette “un amore che sia per sempre” e riconosce l’amore creatore che porta a generare figli. Poi, i giovani che mostrano “la gioia della fede” e l’impegno a viverla in modo saldo e generoso.

Fa seguito l’ambito della natura: la fede ci aiuta a rispettarla, a “trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull’utilità o sul profitto”; ci insegna a individuare forme giuste di governo, in cui l’autorità viene da Dio ed è a servizio del bene comune; ci offre la possibilità del perdono che porta a superare i conflitti. Infine altro ambito illuminato dalla fede, è quello della sofferenza e della morte: il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare affidamento alle mani di Dio. All’uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua presenza che accompagna, che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza. L’Enciclica si conclude con un’invocazione: **“Beata colei che ha creduto” (Lc 1,45)**, è la preghiera con la quale il Papa invita a guardare a Maria, “icona perfetta” della fede, perché, in quanto Madre di Gesù, ha concepito “fede e gioia”. Lei aiuti la fede dell’uomo, ci ricordi che chi crede non è mai solo e ci insegni a guardare con gli occhi di Gesù.

Don Gabriele

Stemma di Papa Francesco

LO SCUDO

Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la



propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

IL MOTTO

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evange-

lico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella Liturgia delle Ore della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda miserando atque eligendo, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

La fede, forza e gioia degli ammalati

A Calvisano ci sono tanti anziani inchiodati a casa che non possono più frequentare la Chiesa per partecipare alla preghiera comune o ricevere i sacramenti. C'è anche una casa di riposo per gli anziani. La pastorale degli ammalati si fa alla casa di riposo e nelle famiglie che hanno i malati bisognosi di un sollievo morale e spirituale. Durante il mio soggiorno, accanto alla Messa prefestiva che si celebra alla casa di riposo, facevo la visita agli ammalati portandogli la comunione. Ho anche confessato coloro che ne avevano bisogno.

Infatti, la visita agli ammalati è stata per me una opportunità di incontrare Gesù che è presente in ogni persona che soffre. Sono stato stupito per la grande fede e speranza di tanti anziani che, malgrado la sofferenza della malattia e il peso della vecchiaia, vivono la propria croce con gioia e pace del cuore. Alcuni di loro o i loro famigliari che li accompagnano nella loro malattie mi hanno testimoniato che se sono sereni, è grazie alla preghiera del Rosario che recitano da soli o seguono alla TV 2000. Quasi tutti ricevevano Gesù come un amico che gli dà sollievo e li aiuta a accettare e a portare la loro croce con serenità e speranza. Oltre la fede e la preghiera, tanti anziani vivono serenamente la loro croce grazie al sostegno e alla vicinanza dei loro familiari che se ne prendono cura. Però alcuni anziani mi hanno espresso la loro paura e preoccupazione per i giovani che si disinteressano della fede cristiana e si lasciano guidare dalle cattiverie di questo mondo. Mi hanno rassicurato che pregano sempre per i loro figli e nipoti che si compiacciono di vivere lontano da Dio e dalla Chiesa. Questo ministero che ho fatto presso gli anziani ammalati mi ha insegnato tanto e mi ha fatto crescere nella fede. Ho capito che tanti di loro portano la propria croce perché hanno sempre tenuto le loro lampade accese fin dalla fanciullezza. Hanno sempre alimentato la fiamma della loro fede con l'olio della preghiera e della carità fraterna.

L'esperienza che ho fatto presso gli anziani ammalati mi ha fatto riflettere su quale è il futuro dei ragazzi di oggi che, pur essendo battezzati, voltano le spalle a Gesù e alla fede cristiana. Come po-



tranno assistere i loro genitori quando saranno anziani? Come li aiuteranno a portare la loro croce senza avere il minimo della fede per avere la pazienza e la forza di essere vicino a colui che soffre? E quando avranno una croce da portare nella loro vecchiaia, come potranno viverla senza ribellione e disperazione? Queste piccole domande aiuterebbero i giovani di oggi e i loro genitori a riflettere per prepararsi ad affrontare con responsabilità e amore fraterno il proprio futuro e le sue sfide. Ricordiamoci che il futuro si prepara oggi nel presente. Quindi dobbiamo sforzarci di fortificare la nostra comunione con Gesù prima che non sia tardi. Chi ha orecchie per intendere intenda.

Don Christian Nzinahora

Dalla Casa di Riposo

Tra le varie iniziative che organizziamo alla casa di riposo per animare le giornate dei nostri anziani, mi piace ricordare l'uscita dagli alpini.

I nostri amici ci hanno offerto un delizioso pranzo, totalmente preparato da loro e dalle loro consorti.

È stata un'esperienza molto bella, dove gli ospiti hanno trovato allegria, buonumore, tanta accoglienza e si sono trovati a proprio agio.

Al termine del pranzo, che si è concluso con dolce e tè, non poteva mancare la consueta e attesissima "cantata tutti insieme", che ha regalato ai nostri nonni veri momenti di spensieratezza.

Voglio condividere alcune loro impressioni raccolte il giorno dopo:

- Maddalena: "È stata una bella giornata, eravamo in buona compagnia"
- Iole: "Abbiamo ascoltato la messa, mangiato, fatto le fotografie con gli alpini"
- Matilde: "Mi sono divertita molto! Abbiamo mangiato proprio bene!"
- Giusy: "Abbiamo mangiato e chiacchierato molto tra noi"
- Paolo: "Mi sono divertito, abbiamo



Caterina ha festeggiato 102 anni.

fatto festa! Ho anche cantato!"

- Elvira: "Mi sono divertita tanto e non mi aspettavo una cosa del genere, è stata per me una bella sorpresa. Sono stati davvero tutti molto bravissimi!"
- Natalina: "Non potevano far di meglio! Si aiutavano tutti con entusiasmo!"
- Giovanni: "Mi sono divertito molto!

Abbiamo cantato le canzoni dei nostri tempi!"

• Maria Antonia: "Sono stata benissimo! C'era bel fresco ..."

• Emilia: "Ho mangiato bene ed è stato tutto molto piacevole. Sono stata contenta ma, a tratti, anche un po' preoccupata che mio figlio non mi trovasse alla Casa di Riposo"

• Annita: "Mi sono divertita! Eravamo in buona compagnia e ho passeggiato volentieri all'aria aperta, nel loro bel giardino"

• Angiolina: "È stata una splendida giornata all'aperto, passata in compagnia a allegria!"

C'è stato un altro importante "evento" per noi: l'8 luglio abbiamo festeggiato con grande entusiasmo la nostra Caterina che ha compiuto ben 102 anni!!!

Non ci vuole rivelare il suo segreto di longevità, ma per lei una cosa è certa: "per vivere bene e a lungo non bisogna stancarsi di pregare e amare".

E nel suo silenzio e riservatezza ce lo dimostra quotidianamente! Ancora tanti auguri Caterina!

Sara

L'angolo delle fiabe

Le grotte di Rastesia

Casim, un ragazzo di dodici anni, viveva con i suoi nonni in un villaggio chiamato Almesia.

Almesia era situata in una zona deserta che sorgeva ai piedi di un monte roccioso chiamato Tamdet.

La vita era difficile in quel luogo arido ma si continuava ad andare avanti nonostante tutte le difficoltà.

Un pomeriggio, mentre Casim stava dando da mangiare agli animali, si scatenò improvvisamente una tempesta di sabbia, tutti si rifugiarono nelle tende spaventati gridando: "Aiuto il malvagio Kropen ci punisce".

Kropen era un malvagio stregone che per cattiveria si divertiva a far sparire nel suo mondo gli abitanti della terra per sottrarli al suo potere. Così, come una grande mano cacciatrice, egli rapì gli animali ed anche la maggior parte degli uomini giurando che sarebbe ritornato al più presto per prendersi il resto e scomparve in una nuvola di sabbia.

Durante la sera, le persone rimaste, si radunarono nella tenda principale che era la residenza del capo villaggio Osaka per discutere il modo per poter affrontare il malvagio stregone. Discussero a lungo ma non trovarono alcuna soluzione.

Intanto, Casim seduto sopra la sua branda, osservava il suo cane che era saltato fuori dal recinto e correva verso le dune di sabbia. Il bambino rincorse il cane, lo raggiunse e proprio in quell'istante si scatenò una forte tempesta di sabbia nel villaggio e nella zona circostante, così tutti scomparirono, tranne Casim. Quando tornò si rese conto di essere rimasto completamente solo con il suo cane. La notte Casim non riuscì a dormire perché pensava ai suoi nonni e a tutti i suoi amici. Il mattino seguente, guardando il cielo, Casim si accorse che le nuvole si spostavano prendendo la forma di una donna. Era la dea Risenia. Essa, ammirata dalla bontà del ragazzo per aver voluto salvare il suo cane, volle fargli dei doni: il coraggio, un'armatura in oro zecchino, un unicorno bianco e lucente, dicendogli: "Casim, ti affido un grande compito, la missione di salvare il tuo popolo spetta a te. Sei forte, coraggioso e intelligente, i tuoi nonni

e i tuoi amici si affidano a te. Buona fortuna e fai buon uso dei doni che ti ho dato".

Con grande fiducia Casim ringraziò la dea Risenia e si avviò con il suo migliore amico verso le grotte di Rastesia. Questo era il luogo dove si poteva accedere nel regno di Kropen.

Dopo qualche ora, giunto alle grotte Casim riuscì ad aprire un varco nel muro di pietra grazie alla magia dell'unicorno.

Subito si ritrovò in un luogo austero, formato da massi scuri e un castello circondato da lava bollente. Superati gli ostacoli, che non erano pochi, entrò nel castello e raggiunto la sala centrale, con la sua spada magica riuscì ad uccidere il malvagio stregone colpendolo dritto al cuore.

In un attimo si sentì attirare, come da un aspirapolvere, era la dea Risenia che gli disse: "Sei stato coraggioso e forte, ora devi decidere del tuo destino: potresti diventare un grande cavaliere e salvare tanti popoli oppure restare al villaggio con i tuoi nonni e continuare la vita di sempre".

Casim, senza esitazione accettò di diventare cavaliere per poter aiutare molte altre persone, anche se sapeva che sarebbe tornato a casa molto tempo dopo.

Così, la dea Risenia grazie alla scelta del ragazzo, trasformò quella terra arida in una terra generosa, le dune si trasformarono in colline, la sabbia in prati e fiumi e tutto fu messo al meglio. Molto tempo dopo Casim tornò a casa con tante medaglie al petto. Era diventato grande, ed anche i suoi amici lo erano ma i suoi nonni non c'erano più, avevano vissuto tutta una vita aiutando chi aveva bisogno e le loro anime erano salite in cielo. Casim pensava spesso ai suoi cari nonni, generosi e cordiali con tutti. Non si pentì mai di essere andato via ed era convinto di avere fatto la scelta giusta perché aiutare gli altri con amore era quello che gli avevano insegnato i suoi cari nonni.

Casim era felice e immaginava i suoi nonni in cielo che lo guidavano nel suo cammino. Ognuno di noi può essere Casim, forte coraggioso ed altruista.

Mya

lavocedicalvisano@libero.it

DALL'ORATORIO

lavocedicalvisano@libero.it

GREST 2013

Anche quest'anno il Grest è stato un tempo di gioia nel quale abbiamo realizzato tutte le cose belle che si possono fare con il nostro corpo animato e nutrito dal nostro spirito.

Abbiamo imparato a lasciarci guidare da Gesù, attraverso gli insegnamenti di coloro che, partecipando a questa esperienza, hanno capito come si può essere felici diventando suoi discepoli.

In tutto il Vangelo vediamo come Gesù con gesti e parole, ci comunica la vita di Dio che ci fa agire come suoi figli. Gesù è la persona che ha saputo vivere completamente secondo la volontà di Dio Padre. L'educatore deve prendersi cura dei piccoli e degli altri secondo lo stile del Signore Gesù. Dobbiamo scoprire ogni giorno chi è Gesù per noi e per poter riuscire dobbiamo ascoltare la sua Parola, soprattutto partecipando sempre alla Santa Messa. È un cammino che dura tutta la vita per tutti: Papa, vescovi, sacerdoti, genitori e ogni persona che vuole migliorare la sua vita. I ragazzi e gli adolescenti hanno bisogno di essere aiutati dagli adulti e soprattutto dai genitori che credono nel Signore.



Spero che ognuno di noi riesca a scoprire chi è Gesù. Soltanto se sappiamo incontrare Gesù ogni giorno, riusciremo a capire gli inganni e le illusioni del mondo e come aiutare gli altri nella ricerca della vera felicità.

La cosa più bella della vita è riuscire a scoprire l'importanza di Gesù nella nostra esistenza e a trasmettere agli altri la bellezza di essere cristiani, attraverso il nostro volto e il nostro comportamento. In questo Grest abbiamo cercato di aiutare tutti i partecipanti a comprendere che il futuro dell'umanità dipende anche dalla nostra intelligenza, dal nostro cuore, dalla nostra volontà, dal nostro corpo e dal nostro spirito. A tutti diciamo di fidarsi del Vangelo e della Chiesa che attraverso le sue iniziative c'insegna a vivere nella pienezza, nel rispetto degli altri per una crescita in sapienza, età e grazia come Gesù, vero uomo e vero Dio.

Desidero ricordare che l'oratorio è un luogo parrocchiale dove si riuniscono coloro che accettano e accolgono il Vangelo di Gesù o almeno i dieci comandamenti nel rispetto delle leggi civili. Per questo al nostro Grest hanno partecipato anche ragazzi di altre religioni e si sono comportati bene.



Dai bambini abbiamo da imparare molto perché loro sanno coltivare relazioni con tutti senza distinzione di origine.

Ci auguriamo che anche gli adulti abbiano sempre buoni comportamenti reciproci, all'oratorio e ovunque. La diversità deve essere vista come ricchezza e stimolo alla scoperta di altri buoni valori. Ringrazio di cuore tutti coloro che con spirito di servizio e gratuitamente hanno contribuito a rendere bello il nostro Grest.

Ringrazio anche coloro che continuano con gioia a contribuire in diverse maniere per rendere accoglienti le nostre strutture parrocchiali e fare in modo che le nostre iniziative non pesino sul bilancio economico. Grazie alla volontà e all'impegno di alcune persone, abbiamo allestito una lotteria che voleva coinvolgere e rendere corresponsabili un po' tutti del nostro oratorio. Sono dei segni che ci invitano a rendere la nostra comunità sempre più viva e familiare.

Don Gabriele



La fede oggi

Crisi e crisi

In questi ultimi anni siamo stati abituati a sentire questa parola, sulla stampa e alla televisione: crisi del lavoro, della famiglia, della politica e della fede, anche se di quest'ultima si parla poco. Mentre per le altre servirebbero impegno e denaro, per quella della fede basterebbe un minimo di buona volontà. A questo proposito dirò che, stando nei primi banchi della chiesa durante la S. Messa, non ci si accorge di quello che avviene alle nostre spalle, ma una domenica che mi trovavo in fondo alla chiesa in attesa della Confessione, ho notato che all'inizio della celebrazione eravamo proprio quattro gatti, come si dice; ho fatto presto a contarli: 27. Ma dopo che il celebrante ha dato inizio alla cerimonia, un poco alla volta, la seconda metà della chiesa si è riempita: alcuni sono entrati dopo l'inizio, altri dopo le letture, alcuni addirittura dopo il Vangelo e allora mi sono chiesto se la S. Messa avesse anche un formato ridotto, ma penso di no.

Quando siamo invitati a pranzo o a cena da un amico, ci andiamo forse in ritardo? O magari a metà pranzo? Non credo, perché sarebbe mancanza di rispetto verso i nostri amici oltre che una pessima figura con gli altri commensali.

Vogliamo allora mancare di rispetto a Lui? all'unico vero amico?

Pensiamoci un momento, con calma: possibile che non si possano trovare cinque minuti per risolvere questo problema?

Di questi tempi è molto raro osservare l'affollamento della chiesa o le interminabili file di fedeli in attesa di ricevere il pranzo. Sì perché, vista con gli occhi della fede, la Comunione è un pranzo, e che pranzo! Si potrebbe quasi definire, senza timore di sbagliare, "il pranzo della vita" al quale tutti siamo invitati e tutti dovrebbero sedere alla mensa, non solo una parte come spesso accade.

Domando scusa se mi sono lasciato trasportare un poco fuori dal motivo di queste righe, ma tornando al discorso della crisi della fede, credo che con poca spesa da parte nostra, quella del rispetto verso di Lui, si possa risolvere benissimo: bastano cinque minuti di tempo prima che il cele-

brante inviti i fedeli a fare il segno della Croce. ...ecco ...così.

Stare meglio

Ora, se permettete, vorrei dare un consiglio ai giovani e ai meno giovani: quando avete un cruccio a scuola, sul lavoro, in famiglia e i dispiaceri piccoli e grandi attraversano, come sferzate, la vostra vita, entrate in chiesa e lì, nel silenzio e in Sua compagnia, date libero sfogo ai vostri pensieri, anche per breve tempo. Vedrete che all'uscita starete meglio, vi sentirete più leggeri; certo i problemi rimarranno ma, sicuramente, sarete ben più disposti ad affrontarli serenamente...Provate!

Mario Colla



Verso la felicità... Campo estivo elementari

Tutti pronti? Un saluto, un grosso abbraccio e...via! Partenza domenica 14 luglio da Calvisano verso una meta sconosciuta con tappa a Cevo, in Val Savio, dove Peter Pan ha cosperso tutti di polvere magica per poter iniziare il viaggio verso "l'Isola che non c'è".

Un'avventura fantastica durata una settimana: il campo estivo a cui hanno partecipato 15 ragazzi delle elementari con gli educatori!

Ogni giorno Wendy, Gianni, Michele Peter Pan e Trilly accompagnavano i bambini in luoghi speciali come la tana dei bimbi sperduti, la valle delle sirene e l'accampamento degli indiani.

Ognuno di questi personaggi ha dato messaggi bellissimi, ha insegnato a rispettare il creato ed a osservare e riconoscere le nuvole e le foglie.

Il tutto accompagnato da un'abbondante dose di "buone azioni": proprio così, durante tutta la settimana un particolare talismano è passato da un bambino all'altro. Con quale criterio?



Grazie alla realizzazione di buone azioni: chi ne compie una, conquista il talismano e così via passando di collo in collo.

Per seguire Peter Pan i ragazzi erano dotati di una bussola alla quale ogni giorno si aggiungeva un bollino indicante la direzione, cioè un atteggiamento da mettere in pratica durante la giornata!

È proprio grazie a questi atteggiamenti che hanno trovato la via per la felicità: aver Fede, essere di Esempio, essere Leali, Impegnarsi, essere Coraggiosi, stare Insieme, far girare il Talismano ed essere Accoglienti! Queste parole sono suggerimenti di vita che Gesù ci dà con le beatitudini per poter raggiungere la vera felicità! Che gran scoperta

abbiamo fatto!!!! Un grazie particolare a Padre Maurizio che ci ha aiutato durante le preghiere e ci ha regalato la sua compagnia, e alle cuoche Silvia, Clara e Silvia che ci hanno viziato con gustosissimi pranzi e cene!

Elena

Campo scuola medie: Il diavolo veste Prada

Pronti, partenza e viaaaa! Il 14 luglio un gruppo di ragazzi di prima, seconda e terza media con alcuni educatori, hanno partecipato al campo estivo proposto dalla nostra parrocchia a Cevo (in Val Savio).

I giorni sono trascorsi veloci, tra preghiera, riflessioni, giochi e tanto tanto divertimento.

L'esperienza di quest'anno ha portato i ragazzi a conoscere sé stessi e a far conoscere la parte più vera di loro, a togliersi quella "maschera" che li rende finti. "Spesso parliamo di volere essere noi stessi. Ma quanta paura di guardarsi dentro!".

La società sembra dirci: «Per essere, devi esserci! Costi quel che costi e gli altri devono potersi accorgere di te. Essere visto, essere riconosciuto, adeguarsi alle leggi dell'immagine e della pubblicità; essere o fingere di essere quel qualcuno in cui altri vorrebbero immedesimarsi. È questo ciò che conta oggi!».



Partendo da questa triste riflessione, con l'aiuto della Parola di Dio, abbiamo cercato di capire e cambiare. Abbiamo analizzato gli atteggiamenti che ognuno assume nella propria quotidianità, che ci portano ad essere persone che non siamo o che non vogliamo essere.

proprio perché è così e diverso da chiunque altro.

Un grazie a tutti i ragazzi, agli educatori e alle cuoche...

All'anno prossimo!

Beatrice Castellucchio

Giovani a Lombro di Corteno Golgi



Le premesse davano l'idea di un campo tranquillo, dato il numero dei partecipanti più basso rispetto al solito, ma è stato proprio questo a renderlo forse più bello di altri.

27 ragazzi, 5 animatori, 1 sacerdote e 2 cuochi... un gruppo di persone che hanno deciso di mettersi in gioco e vivere un'esperienza emozionante.

35 persone senza niente o quasi, in comune in una sola settimana, si sono trasformate in un gruppo di amici, che ha riflettuto su come poter mantenere puro il cuore nella propria vita, rafforzando così l'amicizia con Dio. Con tanta fatica abbiamo cercato di ripulire i nostri cuori dalle 7 "macchie" rappresentate dai vizi capitali.

Anche le gite sono state un'occasione per imparare a non essere schiavi del nostro corpo, ma liberi di raggiungere le nostre mete.

Nonostante la fatica delle salite e qualche riflessione impegnativa, abbiamo comunque trovato il tempo per divertirci insieme tra briscolate, partite a calcio e serate organizzate. Particolarmente

bella e apprezzata è stata la serata sotto le stelle, resa possibile grazie all'intervento di Luigi Caserini che ci ha trasmesso la sua passione per l'astronomia.

Durante la S. Messa conclusiva i ragazzi sono stati chiamati a esprimere un giudizio personale sul campo e fra i commenti più significativi c'è chi ha imparato a conoscere i propri talenti e i propri difetti, chi ha imparato a essere una persona migliore nel rapporto con gli altri e con se stesso, chi ringrazia i genitori per l'opportunità di partecipare a questa esperienza, chi ha imparato ad apprezzare la semplicità delle cose come l'amicizia e la natura, chi ha ringraziato i compagni per il clima di correzione fraterna e chi ha imparato che l'importante non è non sbagliare ma pentirsi.

È stato difficile abbandonare il clima di serenità e divertimento che ci ha accompagnato in questi otto giorni a Lombro, ma questo spirito non va in vacanza, infatti noi animatori aspettiamo tutti i ragazzi con lo stesso entusiasmo nelle attività proposte dal nostro oratorio durante l'anno!

Nicola e gli animatori

5ª Edizione torneo notturno oratorio

Grande edizione del torneo notturno quest'anno all'oratorio, intitolato come sempre al nostro amico Marco Castelletti che ci protegge dal cielo.

Tutte le sere del mese di giugno e della prima settimana di luglio, nel campo sportivo dell'oratorio, si è svolto l'ormai tradizionale appuntamento del torneo notturno di calcio ormai giunto alla quinta edizione.

Il tutto suddiviso in tre categorie: elementari, medie e adulti con una novità rispetto agli anni scorsi, ossia l'inserimento di un torneo per i ragazzi delle medie. Le serate del torneo hanno portato molta gente all'oratorio, dando vita a serate ricche di emozioni e in molti casi a lezioni di calcio da parte di grandi e piccini. Molta gente quest'anno si è mossa anche dietro le quinte per dare vita ad un mese pieno di condivisione e voglia di fare.

Per il torneo degli adulti le compagini presenti, oltre alle squadre fedeli presenti tutti gli anni, venivano da molti paesi limitrofi (Carpenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari) così come per il torneo di elementari e medie (Leno, Isorella, ecc...) dando

vita ad torneo a livelli superiori rispetto alle aspettative degli organizzatori. La categoria degli adulti ha visto premiate le prime quattro squadre classificate, il miglior portiere, il miglior marcatore e la coppa Disciplina intitolata al "Milan Club Gianluca Fassoli". La categoria delle elementari e delle medie ha visto premiati tutti i partecipanti con una medaglia ricordo, oltre alle prime quattro squadre classificate, al miglior portiere, al miglior marcatore e alla coppa simpatia.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del torneo, agli sponsor, agli arbitri, a coloro che tutti i giorni mantengono pulito l'oratorio e alle persone che hanno gestito la cucina con patatine fritte, succulenti panini e salamina e bibite e birre alla spina.

Insomma tirando un pò le somme, possiamo dire di aver dato vita ad un torneo basato sullo spirito di amicizia, con la voglia di creare gruppo condividendo tutte le emozioni.

Appuntamento al 2014 con la sesta edizione.

Cristian Fanton



ORATORIO

L'Oratorio è un luogo parrocchiale dove si riuniscono tutti coloro che accolgono il Vangelo di Gesù o almeno i dieci comandamenti nel rispetto delle leggi civili.

- Il Parroco è il responsabile – tel. 030/968055
- La custode è la Sig. ra Lidia Boselli – tel. 3314975313
- Corresponsabili: catechisti – A.C. - volontari – genitori

APERTURA

GIORNO	POMERIDIANA	SERALE
Venerdì	dalle ore 14.00 alle ore 17.20	dalle ore 20.00 alle ore 23.30
Sabato	dalle ore 14.00 alle ore 18.20	dalle ore 20.00 alle ore 23.30
Domenica	dalle ore 14.00 alle ore 18.20	dalle ore 20.00 alle ore 23.30

N.B.

- Durante le ore di catechismo non si usano i campi di gioco.
- Durante le Sante Messe l'Oratorio rimane chiuso.
- Per l'uso dell'Oratorio in altri orari bisogna sempre avvertire il Parroco e la custode.

INCARICATI PER I VARI SERVIZI

Delegato dal Parroco per incarichi particolari	Sig. Italo Colosio	Tel. 3929048563
Referente per le feste di compleanno	Sig.ra Lidia Boselli	Tel. 3314975313
Coordinatrice del servizio bar	Sig.ra Donata Sigurtà	Tel. 3281164898
Presidente del C.S.I.	Sig. Cristian Fanton	Tel. 3391684590
Referente per prenotazioni campo calcio	Sig. Giovanni Zani	Tel. 3382573348

REGOLAMENTO PER L'UTILIZZO DEL CAMPO DA CALCIO

1. NORME GENERALI

L'Oratorio della Parrocchia S. Silvestro è un ambiente in cui la comunità parrocchiale fa con chiarezza la proposta cristiana ed educa ad uno stile di vita cristiano secondo le direttive pastorali della Diocesi di Brescia per gli oratori.

L'Oratorio si propone di raggiungere l'obiettivo di cui sopra sviluppando un programma in cui si dà vita a tre aree complementari di attività:

- l'area catechistica, di formazione religiosa e di preghiera;
- l'area dell'impegno nella comunità parrocchiale, nella realtà civile e culturale;
- l'area ricreativa e sportiva.

Quanto sopra descritto per valorizzare il gruppo come luogo educativo per stare insieme, per maturare l'adesione ai va-



lori cristiani e per fare attività che traducono in pratica tali parole.

1.1 NORME DI COMPORTAMENTO PERSONALE

L'Oratorio è da sempre impegnato nell'educazione della gioventù ispirandosi a valori cristiani e considerando il campo da calcio quale strumento di aggregazione e divertimento. In tutta la struttura dell'Oratorio occorre tenere un comportamento adeguato all'ambiente parrocchiale, evitando perciò linguaggi o atteggiamenti volgari (quali parolacce e bestemmie).

Tutti devono rispettare personalmente queste semplici norme di convivenza civile. Chi non si atterrà a quanto sopra descritto sarà ripreso verbalmente ed eventualmente potrà essere allontanato dai responsabili.

1.2 USO DEI LOCALI

Le strutture non sono a disposizione quando vi sono attività parrocchiali che hanno sempre la precedenza.

Chi intende utilizzare i locali deve consultare il responsabile che verificherà se sono liberi.

Chi usufruisce del campo e dei relativi spazi è responsabile della struttura e di tutto il suo contenuto.

Deve perciò provvedere a mantenere i locali in buono stato. Gli utilizzatori sono responsabili di eventuali danni causati a oggetti o strutture.



Tali danni verranno notificati immediatamente e verrà preteso il rimborso delle spese per la riparazione.

È obbligatorio lasciare le strutture nelle condizioni in cui sono state consegnate;

in particolare:

- rimettere a posto tutte le attrezzature utilizzate (palloni, cacciacchi, ecc.) nel magazzino all'interno degli appositi contenitori senza lasciare documenti o materiale di valore;
- non lasciare all'esterno della struttura qualsiasi tipo di attrezzatura di rapido deperimento;
- prima della chiusura spegnere tutte le luci interne agli spogliatoi così come le docce;
- chiudere tutti i cancelli e le porte;
- appena terminato l'allenamento se non presente una squadra successivamente, spegnere i fari del campo;
- appena terminata la partita, spegnere i fari del campo;
- riposizionare le bandierine dei corner e dei guardalinee all'interno del magazzino sull'apposita scansia.

Si declina ogni responsabilità per i danni che dovessero derivare a persone e/o cose in seguito all'utilizzo improprio delle strutture.

In caso di neve e gelo il campo viene dichiarato impraticabile.



1.3 ORARI UTILIZZO E DISPONIBILITÀ

Il campo da calcio viene utilizzato in primo luogo per lo svolgimento delle attività parrocchiali e dell'oratorio.

Può poi essere concesso in uso a gruppi di tesserati curando di non creare sovrapposizioni (per es. durante i tornei estivi è sospeso questo servizio).

A tal fine è predisposto un calendario dell'utilizzo del campo.

1.4 PRENOTAZIONE

L'utilizzo su prenotazione è di massimo un'ora per i privati e di 1,5 ore per le società sportive.

Le chiavi di accesso ai locali devono essere chieste ai responsabili della prenotazione.

1.5 COSTI

Per privati:

- 60.00 € all'ora con docce e senza illuminazione;
- 70.00 € all'ora con docce e illuminazione.

Per società sportive:

- 35.00 € ogni periodo di utilizzo (allenamenti e partite settimanali),
- aggiunta di 35.00 € per amichevoli con altre squadre.

NON È CONSENTITO:

1. fumare e quindi gettare a terra mozziconi sul campo e negli spogliatoi;
2. bere alcolici nei locali di servizio al campo (spogliatoi, servizi igienici, ecc.);
3. produrre rumori molesti e danneggiare le strutture esistenti;
4. depositare sul terreno, sulle panchine o negli spogliatoi rifiuti, carta, lattine, bottiglie, gomme da masticare, ecc. (usare gli appositi contenitori per i rifiuti);
5. imbrattare i muri, rompere oggetti e sbattere le porte;
6. praticare sul campo attività non strettamente correlate con il gioco del calcio, salvo espressa autorizzazione;
7. porre in essere attività che in qualsiasi modo possano arrecare danno al manto erboso sintetico;
8. introdurre biciclette, motocicli e simili.

È CONSENTITO:

1. accedere al campo solo con scarpe da ginnastica o con scarpini con tacchetti bassi da calcetto;
2. depositare materiale o attrezzatura nel magazzino apposito mediante contenitori chiusi con lucchetto;
3. l'utilizzo dello spogliatoio dell'arbitro per le partite di campionato.

Il responsabile presente durante l'utilizzo del campo ha il compito di vigilare sul corretto utilizzo dello stesso.

Esso ha inoltre facoltà di interrompere l'uso qualora ravvisi gravi violazioni al regolamento generale valido per gli ambienti.

- Telefono per prenotazione privati:

Sig. Zani Giovanni 338/2573348

dal lunedì al venerdì – ore pasti (12.00/13.00 e 18.00/19.00)

- Telefono per prenotazioni società sportive:

Sig. Fanton Cristian 339/1684590

dal lunedì al venerdì – ore pasti (12.00/13.00 e 18.00/19.00)



Cenni di storia locale

Le tele del Carloni, nella Parrocchiale di Calvisano

Nella Parrocchiale di Calvisano sono presenti due grandi dipinti ad olio di Carlo Innocenzo Carloni, pittore di origini comasche (1686-1775), talvolta indicato anche col cognome "Carlone". Essi sono: la pala dell'Altare del SS. Sacramento rappresentante la Deposizione di Cristo (che misura cm. 479 per 265) e la pala dell'Altare Maggiore rappresentante Papa San Silvestro che battezza Costantino (di cm. 523 per 233).

Queste tele sono indicate anche nel catalogo delle principali opere dell'autore, presente in wikipedia, libera enciclopedia (vedasi internet), con la seguente dicitura: "1763 - Calvisano, Chiesa parrocchiale, due pale d'altare: Battesimo di Costantino e Deposizione dalla Croce".

In questo e nei prossimi articoli mi addenterò nella descrizione e nella analisi di queste opere, aiutandomi con un bel lavoro di schedatura delle stesse, eseguito un paio di anni orsono dalla nostra concittadina Silvia Favagrossa, per un "esame di storia dell'arte moderna", corso lettere moderne, presso la facoltà di lettere e filosofia della Università Cattolica di Brescia.

Inizio quindi dalla "deposizione". In un "quadretto" posto a lato dell'altare sono presentati brevi cenni cronologici dell'opera e dell'altare. La tela viene datata in un periodo compreso tra il 1761 ed il 1763. Ed è ovvio che il dipinto non fu "pensato" per la collocazione attuale, se soa e altare in marmo (opera di Giuseppe Biasio di Brescia), furono realizzati tra il 1771 ed il 1772 (come recita il quadretto di cui sopra). Ma in altri articoli ho già evidenziato come il lavoro in marmo procedette per "fasi", a partire dal 1760 e fino al 1780 (leggesi anche in A. Chiarini: "la Chiesa di S. Silvestro...", 1992). Nulla vieta quindi pensare che la commissione, operata nel 1763 da Teodoro Polini, priore della Confraternita del SS. Sacramento, la vedesse già inserita nella sua sede. Silvia riporta un "appunto" di Padre Guerrini (elenco delle opere d'arte...", in Brixia Sacra, 1921) che fa notare come la datazione dell'opera appaia un po' tarda, dal momento che lo stile si potrebbe collocare in un momento precedente. La "commissione" di cui sopra parrebbe però smentire l'ipotesi del dotto studioso, ancorchè i documenti attestanti la stessa, allo stato attuale degli studi, non siano più reperibili.

Il Guerrini, comunque, dice: "ritrae un soggetto che risale ai primi anni dell'attività giovanile. Vi sono vari esemplari di pale e bozzetti raffiguranti il medesimo soggetto, certamente di mano del Carloni, ma di queste nessuno corrisponde esattamente a quello della parrocchiale calvisanese".

Sempre Silvia Favagrossa (rifacendosi anche ad "appunti" tratti da scritti di W. Arslan, 1943 - E. Martini, 1964 e 1978 - A. Chiarini, 1992 - A. Brini, 1960 - M. Battistini, 2004 - S. Colombo e S. Coppa, 1997) presenta una "lettura iconografica", una "lettura iconologica" e una descrizione dell'opera che ritengo già di per sé esaustive e che quindi mi permetto, col suo consenso, di riportare.

LETTURA ICONOGRAFICA: è particolarmente interessante l'impostazione a zig-zag del corpo di Cristo adagiato su un lenzuolo bianco. La luce scende dall'alto per inondare obliquamente la scena: tale schema di derivazione lombarda, e particolarmente abbatasca, è già stato notato in altre opere dell'autore (credo sia qui da intendere il riferimento ad uno "stilema" da ricondurre a Filippo Abbiati, pittore tra i maggiori del milanese, e del secondo manierismo lombardo: 1640-1715, -ndr). Perciò, nel 1967, è stata avanzata l'ipotesi che tale raffigurazione sia del Carloni (quindi è un suo "imprinting", una sua "impronta", -ndr). La chiave di lettura è data dalla luce che irrompe a dissipare la tenebra che avvolge il calvario all'ora terza e si materializza con forza nel lucente candore del lenzuolo che accoglie il corpo di Cristo, evidenziandone la centralità. La luce stessa illumina l'adorazione del mistero di quel corpo osteso. Un sapiente impiego di colori unisce intorno alla croce i personaggi sgomentati. Ritrovando un eco del mondo pittorico veneziano, nelle sue composizioni si riscontrano: ritmi compositivi (e cultura figurativa - ndr) veneziani; atteggiamenti dolcissimi di angeli; teneri toni di colore; trasparenze di luce che ci riportano al mondo del Ricci, Pellegrini e Amigoni. Anche se i riferimenti nordici sono evidenti nelle linee di falce e nei colori più aspri, c'è sempre qualcosa che affascina: lo dimostrano bene i bozzetti, ove alla spontanea esecuzione, s'accompagna un sentimento



Foto 1 = globale dell'opera post restauro.



Foto 2 = parte alta dell'opera con "visibilità" alla scritta "INRI", al telo bianco (un lenzuolo pulito; è nuovo/comperato -V. Marco = segno di rispetto) ed alle espressioni degli uomini addetti alla deposizione di Cristo.



Foto 3 = parte centrale del dipinto, con attenzione alle particolari tonalità coloristiche. Centralmente è la figura di Nicodemo (presentataci dal V. di Giovanni).



Foto 4 = tassello di pulitura, fase di restauro, centrato sui visi, le espressioni, e le mani. Al di sopra del viso di Cristo, l'espressione "aggrottata" di Giuseppe d'Arimatea (rappresentante la pietà umana; è colui che sa prendere l'iniziativa per la Deposizione).

profondo della luce e del colore, che trasfigura la materia in purissimi valori spirituali. ("Il suo stile "rococò internazionale", divenne dopo il 1750 -periodo delle "nostre" opere-, particolarmente ricettivo nei confronti della cultura figurativa veneziana: la sua influenza, combinata con quella del colorismo tiepolesco, è manifesta in pittori locali come Pietro Scalvini e Francesco Savanni").

LETTURA ICONOLOGICA: in primo piano notiamo diversi oggetti che richiamano la passione e la morte di Cristo: i chiodi, simbolo della crocifissione; una veste, che probabilmente allude alla tunica spartita dai soldati; un'urna, che probabilmente richiama il passo biblico in cui Gesù chiese dell'acqua ed invece ebbe dell'aceto; uno scheletro, simbolo della morte, tappa fondamentale del cammino spirituale cristiano, senza la quale non sarebbe possibile raggiungere la resurrezione e la vita eterna; la croce, composta da un'asse verticale, simbolo di Dio, della spiritualità e della vita eterna, e da uno orizzontale, emblema della dimensione terrena e del dolore.

DESCRIZIONE: la figura di Cristo morto troneggia al centro del dipinto, sinuosa e dolente al tempo stesso; poggia su un lenzuolo bianco, che ben mette in evidenza il corpo. Sopra di lui la croce e due uomini che lo stanno togliendo da essa sostenendolo per le braccia; ai lati della croce troviamo la Madonna, una donna inginocchiata e altre tre figure (due uomini e una donna) che stanno aiutando nell'operazione. L'atmosfera è cupa e avvolge lo spettatore in uno spazio non ben identificabile. Gli sguardi, rivolti verso Cristo, ad eccezione di quello di Maria che è verso l'alto, e i gesti dei personaggi coinvolti manifestano una sentita sofferenza. In primo piano in basso vengono esposti i chiodi, una veste, un vaso di bronzo ed uno scheletro. La luce evidenzia le figure in primo piano e il corpo di Cristo, facendo risaltare i tenui rosa, azzurri e ocra delle vesti delle donne, nonché i loro rosei incarnati. Al contrario l'ombra avvolge la croce e gli uomini dediti alla deposizione del corpo, dipinti con tinte scure.

Per altre "letture" dell'opera (ulteriori o diversificanti da quanto sopra scritto) si vedano i commenti alle fotografie.

La tela è stata oggetto di restauro da parte di Elisabetta Arrighetti e Ivano Tomasoni, con incarico a partire dal giugno 2009. Essi hanno effettuato un ripristino dell'adesione del colore, con stuccatura - rasatura a livello - verniciatura delle lacune pittoriche; sostituito il telaio novecentesco, deformato e ormai inadeguato; rimosso le vecchie stuccature perimetrali reintegrando il supporto tessile mancante; pulito e verniciato il globale dell'opera, con "attenzione" all'effetto di rifrazione della luce per rendere adeguata la lettura del dipinto dalle diverse angolazioni; consolidata, pulita, e ripristinata la cornice in legno dorato.

Non si hanno notizie circa l'esistenza di copie e/o bozzetti della presente opera, che rappresenta quindi un "unicum".

Pietro Treccani

Foto 5 = tassello con evidenza tra pulito e non pulito (fase di restauro); parte sinistra del dipinto. L'evidenza iconica posta ai capelli della donna mi suggerisce trattarsi della Maddalena.



Foto 6 = particolare generalmente poco "letto" del dipinto, lato sinistro (sullo sfondo e decentrato): uomo con cestello e martello (probabilmente ha provveduto alla rimozione dei chiodi dalla Croce). Da notare la figurazione appena accennata, quasi storpiata del viso (come peraltro era anche per gli altri, diciamo così, "lavoratori della croce").



Foto 7 = i chiodi e particolare di calzatura della Maddalena.



Foto 8 = la morte, destino comune, monito al senso del nostro "camminare nel mondo", e per questo raffigurata ai piedi della croce (la via per la salvezza), e tra le donne (a far contrasto col comune pensare ad esse quali "portatrici" di vita).



Foto 9 = parte destra del dipinto: Madonna, S. Giovanni, pia donna (l'altra Maria = madre di Giacomo il giovane = V. di Marco; Maria di Cleofa = V. di Giovanni) e bacile (l'acqua chiesta da Gesù sulla Croce, ma anche allusione al Battesimo = "strumento" di salvezza: sarebbe qui da rilevare, ad es., la similitudine con quel bacile-fonte battesimale presente nell'altra pala di Calvisano, del Carloni, raffigurante il Battesimo di Costantino).



Foto 10 = bellissimo portale del tabernacolo dell'altare: una croce "vestita" da un drappo si erge davanti ad un paese, con evidenza al torrione-potere civile e al campanile ecclesiale (potrebbe trattarsi del nostro paese?), con putti ad osservare dall'alto.



Foto 11 = sul tabernacolo dell'altare è posta una croce dorata sul cui asse verticale è scolpita (ancora una volta) la morte.

CRONACHE BREVI

Lo sport di casa nostra

Calvisano è stato più volte alla ribalta della cronaca sportiva nazionale.

Tutti certamente conoscono i successi del rugby maschile e di quello femminile e che Matteo Serafini ha calcato i campi di calcio del professionismo, anche con squadre "di rango".

Forse sono meno noti, ma non meno importanti, gli ottimi risultati della ginnastica artistica giovanile e vanno quantomeno citati gli sforzi delle quadre sportive locali, ancorchè operanti in "serie" di minore lignaggio. ...E chissà quanti altri sportivi e associazioni dimentico!

Lo sport "forma" e per questo bisogna saper ringraziare chi ad esso presta energie e cuore.

Anche altri atleti hanno saputo portare "in alto" il nome del nostro paese, arrivando ai massimi livelli nei loro sport. Come non citare, al proposito, Esterino Magli: pluricampione italiano, europeo e mondiale di Tiro Dinamico Sportivo nonché istruttore per la Federazione Italiana (FITDS).

O Corrado Mainetti (ora avviato alla carriera di allenatore), anch'egli plurititolato nel Kickboxing, sport per il quale ha rappresentato l'Italia, conquistando più volte anche il titolo mondiale.

In questi mesi le cronache ci hanno



Stefano Migliorati con la maglia dell'Italia. Ottocento metri, campionati europei juniores; Rieti, luglio 2013.

fatto conoscere anche i risultati di un altro giovane sportivo "di casa nostra": Stefano Migliorati. Questo diciottenne è stato capace di arrivare, in soli tre anni di attività agonistica, ai massimi livelli nell'atletica, correndo gli ottocento metri (26 giugno 2013, a Scandiano) in 1 minuto 48 secondi e 99 centesimi (record provinciale assoluto, che sostituisce quello ormai "storico" di Mauro Pipponzi, datato 28 maggio 1980).

Campione provinciale e regionale assoluto, nel 2013 Stefano è giunto anche secondo al campionato italiano juniores e ottavo al campionato europeo, competizione nella quale ha onorato la maglia azzurra, raggiungendo la finale. Non sono certamente risultati di poco conto, soprattutto pensando all'elevato numero dei praticanti tale disciplina e alla cronica mancanza di piste dedicate all'atletica, su cui allenarsi in provincia. Senza tralasciare il fatto che, al contempo, è stato impegnato nell'ottenere la maturità.

Un grande "grazie" a tutti quelli che portano "in alto" il nome del nostro Calvisano.

Un grande "bravo" a Stefano per i recenti suoi risultati.

Se son rose... fioriranno ancora! Ma noi ne siamo più che convinti. Ad multos annos!



GALIMBERTI PIER GIULIO

12.10.1993

12.10.2013

*Nel 20° anniversario della tua scomparsa ti ricordiamo sempre con tanto amore e affetto.
I tuoi cari*



PANIGARA MARIA FRANCESCA in MORI

31.8.2008

31.8.2013

*Sei stata per noi un esempio di amore e di saggezza.
Anche se tu non sei più qui, risuona in noi l'eco delle tue parole e come un fiume in piena il bel ricordo che tutti noi abbiamo di te, ci travolge in una gara che, senza alcun vincitore e per mano, ci porta al traguardo della vita sereni.
Ringraziamo il Signore, certi che quello che hai seminato su questa terra, in Paradiso darà i suoi meravigliosi frutti.
Rimarrai sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari.*



NORINA ROCCO TOBIA

25.7.2000

25.7.2013

Marito, figlie e nipoti ti ricordano sempre con grande amore ed affetto.



FRANCO SANDRINI

17.3.2003

17.3.2013

*Ti ricordiamo con tanto amore ed affetto.
Sei sempre presente nei nostri cuori.
I tuoi cari*



PINELLI PIERMARIA

8.8.2007

8.8.2013

Nel 6° anniversario i tuoi familiari, con Davide e Filippo, ti ricordano con immenso affetto.



CHIARINI FERRANTE

21.9.2007

21.9.2013

*Vi ricordiamo sempre con grande affetto ed infinita nostalgia.
I vostri cari*



CHIARINI PAOLO GINO

10.2.2011

10.2.2013



BIASIA RITA

20.7.1995

20.7.2013

*Il tuo ricordo è sempre vivo e ci accompagna ogni giorno.
La tua famiglia*

Rio de Janeiro: la Giornata mondiale della gioventù 2013

Nello scorso luglio si è svolta in Brasile, a Rio de Janeiro, la Giornata mondiale della gioventù, una tradizione inaugurata da papa Giovanni Paolo II e che per la seconda volta tocca l'America Latina.

In questi giorni papa Francesco ha confermato alcune caratteristiche del suo pontificato, in particolare l'attenzione verso i diseredati: ha infatti scelto, fra l'altro, di visitare un ospedale dove ci si occupa del recupero dei tossicodipendenti, di incontrare un gruppo di detenuti e di entrare nella favela di Varginha, a Nord di Rio de Janeiro, soprannominata "la striscia di Gaza" per i quotidiani scontri armati, roccaforte dei trafficanti di crack, spesso al centro di imponenti operazioni di polizia che tentano di "bonificare" il territorio.

Nel corso di questa Giornata mondiale della gioventù, quindi, papa Francesco non ha stabilito di incontrare solo i giovani, ma la realtà nel suo complesso. Senza dimenticare gli esclusi. Le periferie. Anzi, avendo una particolare attenzione proprio per chi vive là dove la dignità umana è calpestata, perché i giovani non sono una realtà a sé stante, avulsi dal mondo in cui vivono. E sono loro i primi missionari per i coetanei in difficoltà, per la società che aspetta una parola di speranza, una ventata di giovinezza. Il papa in questo è stato molto chiaro: «Mi aspetto che i giovani facciano rumore nelle diocesi», che «la Chiesa vada nelle strade. Voglio che ci difendiamo da tutto quello che è mondanità, comodità, clericalismo, dall'essere chiusi dentro di noi: le parrocchie, i collegi, le istituzioni devono andare fuori perché altrimenti si convertono in una Ong, e la Chiesa non può essere una Ong!».

Durante la messa sulla spiaggia di Copacabana, davanti ad una folla oceanica, ha detto: «Guardando questo mare, la spiaggia e tutti voi, mi viene in mente il momento in cui Gesù ha chiamato i primi discepoli a seguirlo sulla riva del lago di Tiberiade. Oggi Gesù ci chiede ancora: Vuoi



essere mio discepolo? Vuoi essere mio amico? Vuoi essere testimone del mio Vangelo? Dico a ciascuno e a ciascuna di voi: "metti fede" e la tua vita avrà un sapore nuovo, la vita avrà una bussola che indica la direzione; "metti speranza" e ogni tuo giorno sarà illuminato e il tuo orizzonte non sarà più oscuro, ma luminoso; "metti amore" e la tua esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia, il tuo cammino sarà gioioso, perché incontrerai tanti amici che camminano con te. Metti fede, metti speranza, metti amore!».

Poi un'altra domanda: «Ma chi può donarci tutto questo? Gesù è Colui che ci porta Dio e che ci porta a Dio, con Lui la nostra vita si trasforma, si rinnova. Per questo oggi dico a ciascuno di voi: "metti Cristo" nella tua vita e troverai un amico di cui fidarti sempre; "metti Cristo" e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro; "metti Cristo" e la tua vita sarà piena del suo amore, sarà una vita feconda. In chi riponiamo la nostra fiducia? In noi stessi, nelle cose, o in Gesù? Noi tutti siamo tentati molte volte di essere il centro dell'universo, di credere che siamo solo noi a costruire la nostra vita

o che essa sia resa felice dal possedere, dai soldi, dal potere. Ma tutti sappiamo che non è così! Certo l'averlo, il denaro, il potere possono dare un momento di ebbrezza, l'illusione di essere felici, ma, alla fine, sono essi che ci possiedono e ci spingono ad avere sempre di più, a non essere mai sazi. Vedete cari amici, la fede compie nella nostra vita una rivoluzione che potremmo chiamare copernicana, ci toglie dal centro e lo ridona a Dio; la fede ci immerge nel suo amore che ci dà sicurezza, forza e speranza. All'apparenza sembra che non cambi nulla, ma nel più profondo di noi stessi tutto cambia. Quando c'è Dio nel nostro cuore dimora la pace, la dolcezza, la tenerezza, il coraggio, la serenità e la gioia, che sono i frutti dello Spirito Santo, e la nostra esistenza si trasforma».

Papa Francesco ha concluso dicendo: «Caro giovane, cara giovane: "metti Cristo" nella tua vita. In questi giorni, Lui ti attende nella sua Parola; ascoltalò con attenzione e il tuo cuore sarà entusiasta dalla sua presenza; "Metti Cristo": Lui ti accoglie nel Sacramento del perdono, con la sua misericordia, guarisce tutte le ferite del peccato. Non avere paura di chiedere perdono a Dio" perché "Lui non si stanca mai di perdonarci, come un padre che ci ama. Dio è pura misericordia! "Metti Cristo": Lui ti aspetta anche nell'Eucaristia, Sacramento della sua presenza, del suo sacrificio di amore, ti aspetta nell'umanità di tanti giovani che ti arricchiranno con la loro amicizia, ti incoraggeranno con la loro testimonianza di fede, ti insegneranno il linguaggio della carità, della bontà, del servizio».

Un compito, quello di annunciare, da portare avanti senza paura, «in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore». E lo strumento migliore per evangelizzare i giovani è un altro giovane.

Monica Gavazzi

